



«Poi arriva la Repubblica di Salò, l'opera del duce e i commenti si moltiplicano: "non possiamo sputarci sopra", "la gente



ci ha lasciato la vita". Nell'aria risuonano le note dell'inno nazionale. Qualche attempato si alza fiero e fa il

saluto romano». Tricesimo (Udine) cronaca della cena tricolore con 350 iscritti di An. Il Gazzettino 30.11.03

Errore: non si sciopera contro i cittadini

All'alba lo stop senza preavviso, poi il blocco dei trasporti a oltranza: Milano finisce nel caos. Il prefetto ordina la precettazione. Altissima adesione in tutta Italia alla protesta per il contratto

Giampiero Rossi

SE LA VITTIMA È IL PENDOLARE

Bruno Ugolini

È un pendolare e per lui, a Milano, è stato un lunedì d'inferno. È un operaio ma potrebbe essere un impiegato, un professionista. Uno che si guadagna il pane, insomma. È una formichina in mezzo a milioni di altri cittadini costretti a marciare per ore sotto una pioggia battente. Sono le prime ore dell'alba e non trovano autobus, non trovano metropolitane. Nessuno li ha avvertiti. Lo sciopero nazionale dei trasporti doveva scattare verso le nove. C'era tutto il tempo per raggiungere il posto di lavoro. E invece sono appiattiti.

SEGUE A PAGINA 27

MILANO Sciopero. Totale, a sorpresa, a oltranza. E la città si trasforma in videogame impazzito, con le difficoltà che si sommano l'una all'altra: perché è lunedì, perché piove, perché l'agitazione era stata annunciata da tempo ma non in questi termini, perché siamo in dicembre. I lavoratori dell'Atm, l'azienda del trasporto pubblico milanese, hanno deciso di insaprire la loro battaglia contro un datore di lavoro che da due anni fa orecchie da mercante persino di fronte agli accordi sottoscritti.

SEGUE A PAGINA 3

Clima

Dopo Kyoto s'inquina di più Anche in Italia

PIVETTA e RIPAMONTI A PAG. 11



Tramvieri in un deposito dell'azienda milanese di trasporto

Foto di Luca Bruno/Ap

Europa

QUANDO OGNUNO FA DA SÉ

Vincenzo Visco

La reazione dei mercati alla crisi del patto di stabilità sarebbe stata, a detta di molti, confortante: l'euro, infatti, si è «addirittura» rivalutato anziché svalutarsi. Questa interpretazione non è affatto convincente. Il comportamento dei mercati, infatti, appare del tutto coerente con l'ipotesi di una aspettativa di aumento dei tassi di interesse, anticipata dai mercati, che avrebbe provocato un aumento della domanda di euro e quindi una rivalutazione del cambio. È possibile, quindi, che l'Europa abbia già cominciato a «pagare» la sua imprevidenza e la sua divisione. Questo è il punto fondamentale da considerare. Nessuno ritiene il patto attuale uno strumento perfetto e intoccabile, e sarebbe sciocco attendersi su una posizione di pura difesa dell'esistente, ma l'abbandono di una situazione di mancato coordinamento delle politiche fiscali.

SEGUE A PAGINA 27

Aids

UN GIORNO LUNGO UN ANNO

Vittorio Agnoletto

«Vivi e aiuta a vivere» è la traduzione più fedele allo spirito con il quale l'Unaid (l'agenzia di lotta all'Aids delle Nazioni Unite) ha lanciato lo slogan «live and let live» per il primo dicembre 2003. Un messaggio positivo che rilancia la «dichiarazione d'impegno delle Nazioni Unite» con la quale l'Onu volle riaffermare, nel 2001, l'obbligo per gli Stati di implementare strategie, legislazioni e finanziamenti per combattere l'Aids e le discriminazioni. L'appello dell'Unaid non ha raccolto particolare attenzione da parte dei governi. La freddezza dei numeri non sembra suscitare più alcuna reazione, ma solo rassegnazione per una vicenda che appare, erroneamente, tanto inevitabile quanto ormai da noi definitivamente lontana.

SEGUE A PAGINA 26

Ginevra, il coraggio della pace in Medio Oriente

Firmata l'intesa che sfida Sharon e Arafat. Prodi impegna l'Europa, Berlusconi si defila

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GINEVRA Israeliani e palestinesi, insieme. A parlare di pace, a lavorare per la pace. Insieme per progettare un futuro che non sia più marchiato dal sangue e dall'odio. È un sogno, forse. Ma questo «sogno» almeno per un giorno è divenuto realtà. A Ginevra. E a farlo vivere sono i quattrocento israeliani e palestinesi che si sono dati appuntamento nel super presidiato Centro conferenze Sécheron, un vecchio stabilimento industriale vicino alla sede Onu di Ginevra, per il varo ufficiale del Patto per la pace.

Il senso di questa iniziativa è rassicurante, simbolicamente, nella pianta di ulivo, la pianta della pace, che adorna la sala della cerimonia.

SEGUE A PAGINA 5



AI NOSTRI FALCHI DICIAMO

Yossi Beilin Yasser Abed Rabbo

Yossi Beilin, ex ministro israeliano della Giustizia e Yasser Abed Rabbo, ex ministro palestinese dell'Informazione, sono i promotori dell'intesa di pace firmata a Ginevra. L'articolo che segue, a doppia firma, è apparso ieri sul New York Times



Alcuni leader civili israeliani e palestinesi di diversa estrazione politica si sono ritrovati per parlare di quello che ormai si conosce come l'intesa di Ginevra, un documento

frutto di trattative non ufficiali per arrivare a una pace stabile tra i nostri due popoli dopo anni di inutile spargimento di sangue e dopo un enorme spreco di vite. Quest'intesa per la prima volta traccia qualcosa di simile a un accordo di pace tra israeliani e palestinesi: un accordo credibile e negoziabile.

SEGUE A PAGINA 7

Malato di cancro per colpa dell'uranio

IO GENERALE ACCUSO LA DIFESA

Maura Gualco

fronte del video Maria Novella Oppo
Satira al guinzaglio

Un generale dell'esercito italiano esce allo scoperto e lancia il suo pesante j'accuse contro il ministero della Difesa e la commissione Mandelli, nata con lo scopo di far luce sull'uranio impoverito e sugli effetti letali che esso ha avuto sulla salute di molti militari, morti o ammalati. «Tutti quelli che hanno fatto il mio tipo di attività sono nelle condizioni di ispirare tante altre polveri di metalli che possono essere direttamente o indirettamente collegate all'uranio impoverito. La mia malattia è legata alla mia attività e alla luce di quello che mi hanno trovato, è stata accertata la presenza di particelle di metalli pesanti».

SEGUE A PAGINA 13

Della satira censurata in Italia se ne parla in tutto il mondo e anche da noi se ne parla in tv, tra allusioni e strizzate d'occhio. La citazione più esplicita e coraggiosa è stata quella di Fabio Fazio, che ha invitato a discuterne Dario Fo e Franca Rame, Michele Serra e Paolo Guzzanti. Il senatore di Forza Italia, padre di tanta Sabina, ha sostenuto che da noi manca la normativa necessaria per la satira in tv. Secondo lui, dunque, la satira deve essere regolamentata (almeno sulla televisione pubblica) e deve tener conto che il potere, in democrazia, è eletto dal popolo e quindi va rispettato. Insomma sotto dittatura la satira è proibita e in democrazia è sconsigliata. Se ne deve ricavare che la satira esiste solo per essere in ogni caso censurata. Una teoria inaudita, sostenuta dai signori del governo che si nascondono dietro il dito del Cda Rai. Così come non era ancora successo nel mondo occidentale che si proibisse un discorso di 2500 anni fa, considerandolo così preveggenza da attaccare un politico di oggi per il suo conflitto di interessi. Questo fa venire il dubbio che quello attuale effettivamente non sia un regime politico, ma solo una replica buffonesca allestita per compiacere l'uomo più ricco d'Italia.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS SpA
FINANZIAMENTI IN T O R A

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco IUC numero A7821 TALE G. del 14.03.94 al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il numero.

CGIL

Una strategia per combattere il lavoro nero: legalità, diritti, qualità, sviluppo locale

Le proposte della Cgil contro l'economia sommersa

conclude **Guglielmo Epifani**

Interrranno rappresentanti delle forze sociali e delle istituzioni nazionali e locali

3 Dicembre ore 9,00
Aula della Biblioteca, CNEL Viale D. Lubin 2, Roma